LA TERSATTO DI MARIA

La chiesa della Beata Vergine Maria a Tersatto

Sulla Città, sulla grotta, ancora e lanterna:
una mano nella tempesta, Tu sei la nostra salvezza.
Implori sempre per noi la misericordia di tuo Figlio,
Il Tuo Quarnero risplende nel bronzo delle campane:
Salve Regina!

Collana
TURISMO E PATRIMONIO CULTURALE

Numero 70

ISBN 978-953-215-552-5

Redazione
Ana Ivelja-Dalmatin
Mato Njavro
Maja Perišin
Iva Vranješ
Marija Vranješ

Caporedattore
Mato Njavro

Redattore responsabile
Ana Ivelja-Dalmatin

Fotografie
Petar Fabijan, Foto Luigi, Opatija, Renco Kosinožić
Arhiv franjevačkog samostana na Trsatu

Editore
Turistička naklada d.o.o., Zagreb
Franjevački samostan na Trsatu

Per l'Editore
Marija Vranješ
fra Lucije Jagec

© Copyright by Turistička naklada

Fotoliti
O_TISAK, Zagreb

Stampa
PRINTERA, Zagreb

LA TERSATTO DI MARIA

Il rilievo della Madonna di Tersatto nella cappella dei ceri

Testo

MARIJAN BRADANOVIĆ
fra EMANUEL HOŠKO

Traduttore

Dario Saftich

Zagreb, 2009.

Tersatto con il Santuario della Madonna di Tersatto, il più antico santuario mariano croato

LA TERSATTO DI MARIA

Cari visitatori della Tersatto di Maria!

Sono lieto per il gran numero di pellegrinaggio privati e organizzati nel Santuario di Tersatto. So che non è necessaria una grande opera di convincimento per invogliare la gente a recarsi in pellegrinaggio dalla Madonna di Tersatto. La nostra Arcidiocesi fiumana ha pure il suo particolare pellegrinaggio in questo Santuario. Questo è il maggiore centro spirituale della nostra città e dell'Arcidiocesi. E' grande, non soltanto per il numero di pellegrini, ma in primo luogo per la spiritualità che emana e che si può sperimentare personalmente. Si tratta della spiritualità mariana primigenia, permeata della semplicità francescana, dell'umanesimo evangelico e dalla delicatezza di sentimenti.

In futuro si rafforzerà la tendenza a vivere il Vangelo alla lettera seguendo l'esempio di San Francesco e questo richiederà sempre di più di poter accedere a oasi di pace e di ristoro quali il Santuario di Tersatto. I fedeli, ed anche quelli che non si considerano tali, oggi accedono con tale animo a questo Santuario, per cui vengono qui volentieri e se ne vanno ristorati, lieti e tranquilli. E' lunga sette secoli la storia del Santuario di Tersatto. Nel corso di questa lunga storia a Tersatto sono accadute molte cose che hanno lasciato il segno nella storia di questa regione, in realtà nella storia della Chiesa e della Patria. Non si dovrebbe scordare nessuno degli avvenimenti significativi accaduti a Tersatto. Comunque la cosa più importante è oggi comprendere la tradizione relativa al collegamento di Tersatto con Nazareth, in quanto proprio da tale tradizione consegue il legame di ogni visitatore della Tersatto di Maria, in particolare dei pellegrini, con la santa famiglia di Nazareth, Gesù, Maria e Giuseppe.

Questa famiglia, con la sua devozione al Signore e l'amore reciproco fra i suoi componenti, viene elevata dalla Chiesa ad esempio per le famiglie cristiane. Nella provincia ecclesiastica fiumana, ovvero nella metropoli, per noi vescovi assume rilievo la pastorale familiare e l'avvio di questa iniziativa ha avuto luogo proprio a Tersatto nell'ottobre del 2001 durante il pellegrinaggio metropolitano incentrato sulla tematica della famiglia. Ciò significa che i vescovi di questa provincia ecclesiastica hanno riconosciuto il Santuario di Tersatto quale santuario familiare e cercano di valorizzarlo in quanto tale. C'è da sperare che in futuro tale tendenza sia ancora più accentuata e in questo ambito un grande aiuto può essere offerto dall'amministrazione del Santuario con le sue proposte e i suoi programmi. Saluto e sostengo tutti gli sforzi tesi a diffondere il messaggio cristiano anche per il tramite dei moderni mezzi d'informazione. La Chiesa contemporanea insiste molto su questo punto. Sono pertanto lieto

del fatto che il Santuario di Tersatto voglia presentarsi con questa nuova monografia, innanzitutto in lingua croata e poi nelle lingue straniere. E' davvero giustificato avvicinare in questo modo ai numerosi visitatori i contenuti del Santuario di Tersatto, la sua storia, le ricchezze culturali e in particolare la sua spiritualità. In altre parole, io vedo questa monografia al servizio del Santuario, dei suoi contenuti e programmi e in tal senso la considero oltremodo necessaria. Raccomando ai visitatori di Tersatto di girare per il Santuario con la monografia in mano e auspico che la stessa resti per loro un ricordo, in modo tale da poterla guardare più di frequente rinnovando l'esperienza vissuta. Ai visitatori del Santuario di Tersatto auguro di cuore di poter, anche durante il soggiorno più breve, ottenere dal Signore il dono della fede, della rinnovata speranza e del senso della vita. Mentre visitano la chiesa, la cappella dei doni votivi, il chiostro e forse anche l'interno del convento, scorrano, pertanto, dinanzi agli occhi dei visitatori le pagine di storia e risaltino le opere che suscitano il sentimento della bellezza e dell'ammirazione. In ogni caso, desidero a tutti di comprendere, nel contempo, che Tersatto è un'oasi di pace e ristoro.

Ivan Devčić,
arcivescovo fiumano

L'imponente altar maggiore del santuario di Tersatto

Copia dell'icona di Tersatto della Madonna con il bambino, XVIII secolo, tesoro conventuale

IL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, MADONNA DI TERSATTO

La Tersatto di Maria è un particolare complesso storico, religioso, culturale ed architettonico, costituito dal Santuario della Madonna di Tersatto e dal convento francescano, luogo di soggiorno dei custodi di questo Santuario. Naturalmente il fulcro di questo complesso è rappresentato dal Santuario mariano il quale dona alla Tersatto di Maria la forza d'attrazione, come nel passato così nel presente. Questo è un santuario familiare, in quanto i suoi inizi sono legati alla tradizione del soggiorno della Casetta di Maria a Tersatto (1291-1294) prima dell'arrivo a Loreto. Per tale motivo a ragione si fregia del titolo di NAZARETH croata. Già da tanto tempo è il Santuario più popolare dei marittimi del Golfo del Quarnero ed è anche il centro spirituale della Croazia occidentale. Anche se ha una storia precedente all'insediamento dei francescani che è difficile separare con precisione dalla leggenda, quello che conta è il fatto che a dare il timbro al Santuario è stata la presenza secolare dei francescani che l'hanno permeato con la forza primigenia della devozione francescana, così vicina alle vaste fasce popolari. Il convento francescano di Tersatto è il più noto nella Croazia occidentale. Non attira l'attenzione per la perfezione dell'applicazione e della conservazione dei principi edilizi dell'epoca in cui è sorto, bensì per il fatto di aver attuato

La Madonna di Loreto

il suo compito storico. Il Santuario della Madonna di Tersatto, quale complesso architettonico nell'ambito della città di Fiume / Rijeka non rientra fra gli edifici ecclesiastici meglio conservati, in quanto alcune costruzioni sono state anche concepite come concorrenza allo stile edilizio di Tersatto. Prima della descrizione del Santuario di Tersatto è necessario soffermarsi sugli scritti sui suoi inizi. Probabilmente sulle nostre isole non c'è famiglia nella quale non venga menzionato il Santuario della Madonna di Tersatto. Da dove proviene, in cosa consiste l'attrazione che esercita Tersatto? L'angelo lo ha detto nel saluto a Maria definendola "piena di misericordia". Il che significa: piena di Dio, vicina a Dio, permeata dalla potenza di Dio. In altro parole vicino a Maria possiamo vivere la vicinanza a Dio, in quanto ella è vicina al Signore e a noi. Ella pertanto ci aiuta a essere, grazie a lei, vicini al Signore, per cui i suoi santuari sono luoghi di vicinanza a Dio, luoghi nei quali questa vicinanza del Signore si estrinseca… Per tale motivo nei Santuari mariani, e anche qui a Tersatto, sentiamo con sicurezza che è Dio colui che è con noi, che egli guida la nostra storia, la nostra vita, il nostro popolo, che è lui il sostegno di tutto ciò che accade, per cui in lui troviamo la sicurezza.

Il cardinale **Josip Bozanić,**
arcivescovo zagabrese

La benedizione del Centro pastorale

TENTATIVO DI RICOSTRUZIONE STORICA DEGLI INIZI DEL SANTUARIO DI TERSATTO

Il 10 maggio 1291, stando alla leggenda, sulla spianata sulla quale si trova oggi il convento francescano, comparve la Casetta di Nazareth, quella in cui viveva la Beata Vergine Maria, pertanto anche quella in cui avvenne l'atto dell'Annunziazione e dell'Incarnazione di Cristo. A trasferirla da Nazareth a Tersatto furono gli angeli. Qui rimase fino al 10 dicembre 1294, quando gli angeli la portarono a Loreto, presso Ancona, dove si trova ancor oggi. L'interpretazione razionale della leggenda ci offre una storia complessa i cui segmenti sono stati già scientificamente verificati. La Casetta di Nazareth, nel periodo apostolico, era stata trasformata in un Santuario che era stato poi distrutto durante l'invasione araba. I Crociati, però, lo rinnovarono nel XIII secolo. All'epoca delle Crociate era diffusa la consuetudine (le persone maliziose, per alcuni casi, userebbero un altro termine) dell'evacuazione delle reliquie dalla Terrasanta. Fra i crociati primeggiavano in questo campo i monaci, specie quelli del celebre ordine guerriero dei cavalieri-templari, in lingua croata chiamati "božjaci". Nell'interpretazione medievale i monaci impegnati nel salvataggio delle reliquie spesso venivano identificati con gli angeli. Inoltre, proprio nel 1291, era caduta Accra, ultimo caposaldo dei crociati in Terrasanta. La reliquia della casa santa, ovvero delle "sante pietre della casa della nostra Madonna", la troviamo nel significativo anno 1294, sulla lista della dote di Margherita Angeli, figlia del despota dell'Epiro Niceforo, andata in sposa a Filippo II d'Angiò (lat. De Angelis, il che nuovamente rimanda agli an-

Illustrazione dalla celebre opera di Glavinić, Historia Tersattana, del XVII secolo

Gli angeli trasportano la casetta di Nazareth a Tersatto, illustrazione dalla Historia Tersattana

geli). Gli Angiò, regnanti napoletani, a quell'epoca erano di larga mano in fatto di doni alle terre croate, in quanto volevano imporsi nella lotta per il trono ungaro-croato. Ad attirarli erano in particolare le località costiere, quali teste di ponte verso le zone interne, più favorevoli alla dinastia concorrente degli Arpad. I nostri feudatari avevano tutto l'interesse a sostenere gli Angiò per limitare la rapida crescita dell'influenza veneziana: una simile situazione andava a genio pure a Roma. I Frangipani (Frankopani), i signori feudali della regione, erano alleati degli Angiò nella lotta per il trono ungaro-croato. Il ruolo dei Frankopani è stato, senza ombra di dubbio, decisivo nella genesi e nell'ulteriore crescita della popolarità del culto della Madonna di Tersatto. Probabilmente hanno partecipato anche alle iniziative che hanno preceduto la comparsa del culto a Tersatto e che non sono state ancora chiarite con precisione. La via di comunicazione più sicura tra il Levante e l'Europa era rappresentata dalla rotta marittima lungo la costa orientale, frastagliata, dell'Adriatico, favorevole alla navigazione. Ancona, presso la quale si trova Loreto, era il principale porto pontificio ed anche uno degli scali più importanti dall'ottica dei collegamenti fra le due sponde dell'Adriatico. Lì esisteva anche la diaspora croata, rafforzata particolarmente nel XV secolo, con l'afflusso di profughi scappati in seguito alle invasioni turche. Infine, le ricerche archeologiche nella Casa della Madonna a Loreto hanno confermato gli indizi sul trasferimento e sui crociati.

Illustrazione della Madonna di Tersatto dalla Historia Tersattana

LA FACCIATA DELLA CHIESA E DEL CONVENTO

Nell'odierna chiesa si intrecciano molti stili e periodi storici. La facciata è un originale miscuglio di stratificazione cronologica, di ritardi stilistici, di richiami al glorioso passato e di una caratteristica tipica delle nostre zone, quella dell'approccio ai restauri nel segno del risparmio. La cosa più giusta è definirla in stile Bidermayer, in quanto ricalca fedelmente lo spirito del periodo dell'affermazione della coscienza nazionale e del gusto borghese. E' stata realizzata durante l'ultimo prolungamento della chiesa nel 1824. Il campanile è stato costruito dal maestro locale Jakov Matković in linea con la tradizione barocca allora ancora viva. Nella facciata del campanile il costruttore ha inserito abilmente una vecchia finestra decorata con motivi decorativi della corda, tardogotici, di raffinata fattura. L'attuale stile classicista si estrinseca appena nella presenza nella facciata di pilastri con capitelli compositi.

Il basso ornamento vegetale non è modellato, ma inserito nell'intonaco. Convergendo simmetricamente sull'ingresso nel convento, la facciata suggerisce erroneamente un interno a tre navate. Per gli ingressi laterali nella navata settentrionale e nel convento sono stati utilizzati i vecchi portali del XVII secolo. Essi, da parte loro, in seguito al ritardo sti-

La chiesa della Madonna di Tersatto, armonia di stili e periodi storici diversi

La facciata stile Bidermayer della chiesa della Madonna di Tersatto

listico, sono permeati dallo spirito altorinascimentale manieristico. L'architrave del portale laterale destro è decorata con leoni affrontati che spezzano il pane, uno degli stemmi dei Frankopani, i signori feudali di Tersatto, fondatori e maggiori donatori del convento. Il motivo della stella a sei punte che fa la sua comparsa in alcuni punti della facciata, è in realtà la rappresentazione dello stemma originario dei Frankopani. Pertanto il rinnovamento in stile Bidermajer del Santuario di Tersatto, proprio come quella del vicino castello, si configura, in ambito nazionale, come uno dei primissimi esempi di espressione del risveglio nazionale per il tramite dell'edilizia.

Lo stemma francescano

Il frontone del portale laterale destro

L'INTERNO DELLA CHIESA

Per reggere l'odierno coro, sotto il quale si passa per entrare in chiesa, nella prima metà del XIX secolo erano state utlizzate colonne gotiche. Dopo l'ingresso nell'edificio di culto, a sorpresa ci si ritrova di fronte a due sole navate, quella sorta per prima e quella di sinistra, nata con l'accorpamento barocco delle cappelle laterali di una volta. Anche se i Frankopani, i signori feudali di Tersatto, hanno probabilmente eretto la prima chiesa in questo luogo già verso la fine del XIII secolo, le parti più antiche di quella attuale risalgono al XV secolo. All'epoca il principe Martin Frankopan, con il permesso del papa Nicola V, iniziò a costruire la nuova chiesa e il convento e nel 1453 fece arrivare i francescani dalla Bosnia, i cosiddetti Vicari bosniaci. La chiesa di Martin era un tipico edificio di culto tardogotico a una navata con un presbiterio rettangolare.

I suoi resti e i suoi interni oggi sono conservati nelle parti inferiori del muro del presbiterio e della chiesa, su parte della parete meridionale, collegata al chiostro. Originariamente il muro meridionale si

Gli sfarzosi interni della basilica di Tersatto

L'altare di San Francesco d'Assisi

estendeva dal presbiterio all'altare di San Nicola, il più vicino all'ingresso nella chiesa. Dall'altro lato i resti del muro settentrionale di una volta sono celati nelle massicce colonne murate che separano la navata principale da quella laterale. E' interessante rilevare che al momento della riconversione al barocco nel XVII secolo, i Frankopani imposero ai francescani di procedere con cautela, per evitare che il restauro potesse snaturare l'aspetto originario del Santuario.

(1) **L'altare di San Francesco d'Assisi** è il primo della serie di altari della navata settentrionale (di sinistra). L'altare originario in questo luogo, all'inizio del XVIII secolo, era stato eretto dal barone Franjo Čikulini di Podsused e Stubice, consigliere imperiale e vescovo titolare della città di Skopje. Egli venne pure sepolto sotto l'altare, come testimoniato dall'iscrizione sopra il capitello della colonna murata dirimpettaia. L'altare originario venne sostituito con quello attuale già nel 1725. Risalgono allo stesso periodo le sculture laterali dell'altare raffiguranti San Pasquale e San Bernardino da Siena. Sono incise in legno e la loro lavorazione imita il marmo, molto dispendioso. Il quadro delle stimmate a San Francesco è stato realizzato nel 1891: la pala originaria di questo altare è custodita nel convento.

(2) **Cappella di Sant'Anna.** La cappella originaria in questo luogo, venne fatta costruire, quale tomba di famoglia, dal barone Stefano della Rovere, all'epoca governatore feudale di Fiume. Lo testimonia l'iscrizione conservatasi sulla lapide tra l'altare di Sant'Anna e l'altare originario di San Francesco. Che il barone e i suoi familiari fossero stati qui sepolti lo conferma anche l'iscrizione sulla lapide ai piedi dell'altare e quella dirimpettaia, inclusa nella colonna murata che separa la navata principale da quella la-

terale. La cappella, già una ventina d'anni dopo la costruzione, era stata incorporata nella navata sinistra, unitaria. Dell'altare originario della cappella si è conservato il quadro della Madonna e di Sant'Anna con i componenti della famiglia della Rovere e i loro santi protettori. Santo Stefano è il protettore del barone, Sant'Anna della baronessa, mentre San Ferdinando e San Federico sono i protettori dei figli del barone. Ai piedi del donatore c'è la chiave della città di Fiume. L'autore del quadro dell'altare è Giovanni Pietro Telesphoro de Pomis, un italiano che operava a Graz, alla corte del duca Ferdinando. Questo tipico esponente dell'umanesimo italiano, oltre che di pittura, si occupava anche di architettura e di produzione di medaglie. Nel mondo della pittura si richiamava ai manieristi veneziani. Un secolo dopo essere stato dipinto il quadro di de Pomis era stato inserito nell'attuale altare inciso in legno. Nei supporti laterali dell'altare, accanto alle colonne decorate, vi sono le sculture raffiguranti San Giovanni Capistrano e San Bernardino.

L'altare di Sant'Anna

3 **Cappella di San Pietro apostolo.** La cappella originaria in questo luogo venne fatta erigere nel 1531 da uno dei maggiori donatori del convento, il condottiero croato Petar Kružić. Anch'essa, come la precedente, in occasione della riconversione barocca nella prima metà del XVII secolo, venne inclusa nella navata laterale di sinistra unitaria. L'altare intagliato in legno con il quadro "Cristo consegna le chiavi a San Pietro" e la predella con la raffigurazione delle Anime nel purgatorio, risale al 1723. Le sculture laterali, come pieghe di drappeggi mosse dal vento, raffigurano San Paolo e San Girolamo. L'altare è stato innalzato grazie alla donazione di Pietro de Denaro, amministratore imperiale del porto di Bakar (Buccari) e

L'altare di San Pietro apostolo

consigliere di corte a Graz. A sinistra e a destra, ai piedi dell'altare, oggi si trovano le lapidi sepolcrali di Nikola VI Frankopan Tržački morto nel 1523 e della sua consorte Elizabeta Petuhi de Gerse morta nel 1513. Le decorazioni vegetali e i delfini che orlano l'epitaffio di Nikola presentano caratteristiche prettamente rinascimentali. Nella cripta sepolcrale sotto l'altare sono sepolti alcuni vescovi di Segna e Modrussa (Senj e Modruša), Smoljanović, Mariani, Agatić, il che sta a indicare chiaramente l'importanza che rivestiva il Santuario di Tersatto in questa diocesi. Nella cripta della cappella di San Pietro a quanto sembra sarebbe stata deposta anche la testa di Petar Kružić, come rilevato nel contratto di sua sorella Jelena che dopo la sua uccisione presso Clissa (Klis) riscattò la sua testa pagando ai turchi cento ducati.

Lapide sepolcrale del principe di Veglia Nikola VI Frankopan

4 Cappella di Sant'Antonio da Padova. E' stata aggiunta, alla pari dell'abside della navata laterale, nel 1691 grazie alla fondazione di Franjo Frankulin, sottocapitano del porto di Buccari e del castello di Grobnik (Grobnico), che con la sua donazione assicurò una sepoltura privilegiata per la propria famiglia.

L'attuale altare marmoreo è stato innalzato nel 1761. La pala d'altare è attribuita a Christoforo Tascha, un pittore nativo di Bergamo e istruito a Venezia che all'inizio del XVIII secolo operò nelle nostre terre, da ambedue le parti del confine veneziano-asburgico. Era particolarmente popolare tra i francescani, da Tersatto a Karlobag. Si era imposto con i quadri di grande formato che dipingeva per il convento di Tersatto e la cattedrale di Krk (Veglia). L'ìscrizione sulla lapide sepolcrale sta a testimoniare che nella cripta della cappella per secoli erano stati sepolti i francescani di Tersatto, per cui qui vi sono i resti mortali di fra Franjo Glavinić, artefice del rinnovamento del Santuario di Tersatto e dell'ampliamento del convento, e del pittore di Tersatto fra Serafin Schön. A ricordarli vi sono oggi le figure in rilievo realizzate nel 1989 dallo scultore fiumano Zvonimir Kamenar.

La cappella di Sant'Antonio da Padova

5 **L'altare marmoreo di San Michele** si trova nella navata principale, a sinistra dell'arco di trionfo del presbiterio. Quest'opera realizzata da abilissimi scalpellini risale agli inizi del XVIII

Fra Franjo Glavinić e fra Serafin Schön, rinnovatori del santuario di Tersatto

secolo ed è stata resa possibile grazie ai fondi del lascito del vescovo di Segna Sebastijan Glavinić. L'altissima abilità artigianale si nota anche dall'eccelente composizione di diversi tipi di marmo monocolore e multicolore. E' particolarmente bella la raffigurazione in miniatura di San Michele che uccide Satana, nel medaglione centrale sull'antependio. La pala con gli arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele, il piccolo Tobia e gli appartenenti alle gerarchie angeliche con la Santissima Trinità al vertice, è stata dipinta dallo svizzero Serafin Schön. Questo pittore-francescano arrivò a Tersatto attorno al 1630 su invito, praticamente subito dopo il grande incendio che aveva devastato il convento. Soggiornò qui diversi decenni e lasciò al convento una grande opera pittorica. E' facile riconoscere i suoi quadri caratterizzati da personaggi gracili, manieristicamente allungati, dalla carnagione chiara e con i drappeggi ariosi degli abiti. Con particolare cura il pittore ha raffigurato San Michele, protettore di fra Mihovil Kumar, all'epoca provinciale della provincia francescana Bosnia – Croazia e promotore del rinnovamento in grande stile del convento.

(6) L'arco di trionfo tardogotico è il resto più significativo della plastica architettonica del periodo della costruzione della chiesa e del convento francescani nella seconda metà del XV secolo. La grande pala dell'Annunziazione, nella lunetta sopra l'arco di trionfo, è stata dipinta da Christophor Tascha con una pesante paletta veneziana nel 1714. Nella consueta scena dell'Annunziazione è stata introdotta in maniera innovativa l'immagine del trasporto della Santa casetta. Quale donatore, con un'iscrizione su un dipinto particolare sotto l'Annunziazione, è segnalato il barone Franjo Ignacije Androch. L'inferriata in ferro battuto che chiude il presbiterio, nel 1707 è stata donata dal vescovo di Segna, Martin Brajković. L'inferriata è riccamente decorata con ornamenti a forma di foglie e figure di angeli applicate sul basamento a forma di chiocciole. E' ritenuta una delle migliori opere di questo tipo di tutto il barocco croato.

(7) La chiesa è stata per secoli il luogo privilegiato di sepoltura nella regione. Per i Frankopani, naturalmente, era riservata la cripta sotto il pavimento del presbiterio. Non va dimenticato che in questo luogo sorgeva la chiesa originaria, precedente all'avvento dei francescani e che qui si trovava la stessa Casetta della Madonna all'epoca quando tale reliquia, stando alla tradizione, era custodita a Tersatto. La lapide sepolcrale è molto usurata per cui oggi è ricoperta con un tappeto per tutelare quanto rimane del rilievo e dell'iscrizione. Qui originariamente, dalla seconda metà del XV secolo, riposano i fondatori del convento, Martin Frankopan con la consorte Dorotea e il loro nipote Bartol. La sepoltura di Bartol è stata immortalata con l'iscrizione, mentre i coniugi sono rappresentati nel rilievo. Ai piedi dei coniugi vi è lo scudo con la stella a sei punte, lo stemma più vecchio dei Frankopani. Qui, in

Arco di trionfo del presbiterio con l'altare di San Michele dalla parte sinistra e quello di Santa Caterina dalla parte destra

Il crocifisso sull'inferriata in ferro battuto che chiude l'ingresso nel presbiterio

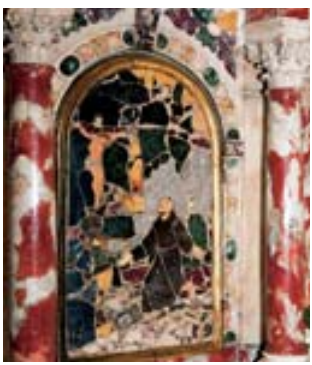
un sarcofago bronzeo era stato sepolto anche Nikola IX Frankopan, morto nel 1647, a Vienna che per un certo periodo di tempo era stato anche bano croato. La dinastia dei Frankopani, una delle due maggiori della storia feudale croata, per lungo tempo dopo la sua estinzione aveva solleticato la fantasia della popolazione croata. Così è legata al sottosuolo del presbiterio la locale leggenda sul magico cavallo d'oro di San Martino, dal quale a seconda delle necessità i francescani prendono una parte che poi regolarmente ricresce. Verso la metà del XX secolo il presbiterio è stato lastricato con marmo verdastro e decorato con un ciclo di dipinti (Trasferimento della Santa casetta, Solenne incoronazione dell'immagine della Beata Vergine Maria l'8 settembre 1715, Il voto di Petar Kružić, Il principe Nikola Frankopan invia una delegazione a Nazareth, Salve o Stella del mare) realizzato dal pittore zagabrese Vladimir Kirin. Le finestre del presbiterio e di tutta la chiesa sono state decorate con le sue vetrate nel 1993 e nel 1994 dal pittore spalatino Josip Botteri Dini. La porta gotica nella parte destra del presbiterio conduce verso la sacrestia.

8 Il monumentale altar maggiore del presbiterio è stato donato nel 1692 dal fratello dell'allora guardiano, il magistrato zagabrese Ivan Uzolin. E' attribuito al laboratorio del maestro goriziano Giovanni Pacassi. Al centro dell'altare campeggia una copia del celebre trittico della Madonna di Tersatto, il cui originale

Inferriata in ferro battuto del 1707, opera unica dell'arte barocca croata

è ora custodito nel tesoro del convento (come si vedrà nel prosieguo del testo). Il quadro è inghirlandato con doni votivi. Nelle nicchie laterali si trovano le statue di San Francesco e San Giovanni. L'altare è riccamente decorato con opere plastiche, sia architettoniche sia figurali. Ad aumentare lo sfarzo delle decorazioni è l'impiego del marmo multicolore e delle incrostazioni marmoree. Con frammenti di marmo sono state realizzate anche le piccole immagini figurali delle Stimmate di San Fran-

⇧ *Il quadro miracoloso della «Madre della Misericordia», dono del papa Urbano V al santuario di Tersatto*



⇖ *L'altar maggiore della basilica con il quadro della «Madre della Misericordia»*

⇨ *Le Stimmate di San Francesco sullo stipite del tabernacolo*

Il trasporto della Santa casetta, quadro nel Santuario

cesco sull'architrave del tabernacolo e della Madonna con Gesù sull'antependio. Due passaggi ad arco, con architravi lignee dipinte, permettono di passare attorno all'altare. Lo spazio dietro all'altare serviva per deporre i doni votivi.

9 L'odierno altare marmoreo incrostato di Santa Caterina, a destra dell'arco di trionfo (guardando dalla porta principale), è stato eretto nel XVII secolo. Era il terzo della serie in questo luogo, dopo i suoi predecessori gorico e paleobarocco. A donar-

lo è stata Ana Sorsian nata Petreković, come rilevato nell'iscrizione sulla predella dell'altare. Realizzato da maestri goriziani questo altare soltanto per alcuni dettagli si differenzia da quello dirimpettaio di San Michele. Proprio come nel caso di quest'ultimo, la pala d'altare centrale raffigurante Santa Caterina con le martiri è stata realizzata parecchio tempo prima da fra Serafin Schön. La martire allessandrina è raffigurata

Altare di Santa Caterina, pala di Santa Caterina con i martiri

Vetrata nel Santuario

anche sull'antependio con la tecnica dell'incrostazione.

10 Segue l'altare intagliato in legno, policromo, di San Giovanni Nepomuceno, sulla parete meridionale della navata principale. Il santo è raffigurato all'interno del baldacchino sorretto da piccoli angeli. E' attorniato da figure di santi francescani; San Francesco Solano e San Pietro d'Alcantara ai lati e San Pasquale sull'attico dell'altare che è stato consacrato nel 1727. Al pari degli altri altari incisi in legno nella chiesa, è stato realizzato dal laboratorio francescano originario dalla Carniola (sloveno) con influssi sudtirolesi. I francescani di Tersatto nel XVIII secolo erano, anche da un punto di vista amministrativo, legati alla Carniola. Il laborato-

L'altare di San Giovanni Nepomuceno

Pulpito del 1726 e Via Crucis, dettaglio

rio ha lasciato a Tersatto un numero significativo di opere, durante la sua permanenza in loco protrattasi per una ventina d'anni nel XVIII secolo. In linea con la moda di quei tempi, tutti gli altari erano incisi in legno e colorati in modo tale da imitare le decorazioni degli altari marmorei, incrostati, molto più cari.

(11) **Il pulpito**, alla pari dell'altare precedente e di quello successivo, è stato pure realizzato dallo stesso laboratorio nel 1726. La forma è pentagonale: ai margini dei lati pieni risaltano i balaustri. Nella parte centrale del parapetto è stato inserito il monogramma di Maria. A incoronare la composizione è il baldacchino con la statua dell'angelo che dà fiato alla tromba. Il battente della porta che conduce al corridoio situato al piano del convento è decorata con rilievi: il motivo centrale è il monogramma di Gesù.

(12) **L'altare di San Nicola** protettore dei marittimi in questa chiesa veniva onorato già agli inizi del XVI secolo. Nella prima metà del XVII

L'interno della chiesa della Beata Vergine Maria, Madonna di Tersatto

L'altare di San Nicola, protettore dei marittimi

secolo l'altare era stato restaurato, mentre la pala di San Nicola con gli intercessori, del 1631, è opera di fra Serafin Schön. Sul libro che il santo tiene in mano si è conservata la firma originale del pittore. San Bonaventura è raffigurato sul rilievo dell'attico dell'altare seduto su una nuvola. Sul piedistallo laterale sinistro c'è la statua di un santo vescovo, mentre su quello destro è raffigurato Sant'Antonio da Padova.

La Via Crucis sulla parete della chiesa, realizzata con la tecnica dell'affresco negli anni sessanta del XX secolo, è opera di Ivan Režek di Varaždin. I banchi

Gli interni della chiesa della Madonna di Tersatto

Il grande chiostro del Convento francescano a Tersatto

Le impressionanti volte crociate del Grande chiostro

Affresco nel Grande chiostro

per i fedeli nella navata principale risalgono al 1886, mentre i confessionali sono del 1981. Si può iniziare la visita del convento passando attraverso la piccola porta sul muro meridionale della chiesa che si trova tra il pulpito e l'altare di San Nicola.

(13) **Il Grande chiostro.** Nel Grande chiostro si può entrare attraverso l'ingresso specifico vicino alla facciata oppure vi si può accedere dalla chiesa attraverso la porta laterale. E' stato ultimato nel periodo della "barocchizzazione" a tutti i costi effettuata verso la prima metà del XVII secolo. E' interessante rilevare che non è stato mai parte integrante della clausura conventuale, bensì è stato pensato e utilizzato quale parte aperta del convento, come un luogo dove i pellegrini potevano riposarsi e rifocillarsi. Le massicce colonne murate intonacate e le volte crociate danno l'impressione del barocco continentale. La corona cilindrica della cisterna, alla pari degli altri elementi architettonici di pietra di quel periodo, ha le caratteristiche dell'espressione manieristica.

Dopo il rinnovamento seguito all'incendio del 1629, il chiostro è stato decorato da Serafin Schön con una serie di affreschi con immagini della vita della Madonna. Gli affreschi originari, fortemente danneggiati, sono scomparsi a causa degli eccessivi restauri nel XIX e nel XX secolo. Si sono conservati, comunque, i motivi dell'autore e il rapporto reciproco fra i personaggi. Il ciclo ha inizio con l'Annunziazione della nascita di Maria, vicino all'uscita nell'atrio della sacrestia. Percorrendo il chiostro si giunge fino al passaggio che conduce

al piccolo cortile nel quale di recente è stata allestita una cappella a forma di porticato con lo spazio per accendere i ceri. Da questo cortile si entra nella cappella dei doni votivi, destinazione ineludibile nel complesso conventuale.

(14) La cappella dei doni votivi. La cappella è l'unica parte (relativamente) nuova del complesso conventuale: è stata costruita all'inizio del XX secolo. In essa per il tramite di sculture incise in legno, di argenteria e altri doni votivi, di pitture naif che descrivono in forma narrativa un avvenimento concreto, di immagini votive di navi nel mezzo della tempesta, di arazzi, di stampelle gettate via e simili accessori, vengono presentate le testimonianze sui salvataggi e le guarigioni miracolose su intercessione della Madonna di Tersatto. Sono particolarmente impressionanti le raffigurazioni di bambini miracolosamente salvati da morte sicura. I doni esprimono fedelmente la forza e la valenza internazionale del Santuario mariano di Tersatto. Gli oggetti esposti cambiano in continuazione e vengono integrati con nuovi doni. A dominare la cappella è l'ottima scultura gotica della Madonna di Slunj del XV secolo. La Madonna era stata portata al sicuro dai francescani, di fronte al pericolo turco, verso la fine del XVI secolo, dapprima a Segna e poi ben presto a Tersatto. Per secoli era stata custodita nel presbiterio

L'atrio del Grande chiostro

La cappella dei ceri

La cappella dei doni votivi

della chiesa. Fino alla seconda metà del XX secolo la gran parte dei doni votivi era esposta sulle pareti della chiesa stessa.

(15) **La cappella di San Francesco d'Assisi**. Questa cappella è stata ideata e realizzata nel 1647, dunque nell'ambito della grande e organica impresa edilizia portata a termine alla fine della prima metà del XVII secolo. A donarla è stato Matija Rakamarić.

E' situata in un angolo del Grande chiostro vicino al pasaggio che conduce al cortile dinanzi alla Cappella dei doni votivi. L'attuale retablo d'altare barocco, risalente al 1724, è opera del laboratorio francescano di incisori in legno che all'epoca operava a Tersatto. L'immagine in rilievo centrale delle Stimmate di San Francesco è incorniciata con una ricca cornice incisa in legno. Per questa cappella il ciclo della Via Crucis è stato dipinto da Nenad Petronio di Buccari. Sull'ala del Grande chiostro fanno seguito il negozio di oggetti ricordo, rosari e ceri, nonché la portineria degli spazi interni del convento che rappresenta nel contempo un punto d'informazione. Nell'angolo c'è l'ingresso nella spazio interno della clausura conventuale. Si può procedere avanti lungo l'ala sudoccidentale verso l'atrio e l'ingresso nel convento.

(16) **L'atrio del Grande chiostro** (uscita). L'atrio del convento è decorato con una scultura della Madonna e con l'unico affresco originale con-

La cappella di San Francesco d'Assisi del 1647

L'atrio del Grande chiostro con l'affresco conservatosi di S. Schön

servatosi di Schön della prima metà del XVII secolo. La scena sulla lunetta sotto la volta, sopra l'ingresso nel chiostro, raffigura la Madonna quale Regina dei cieli con Gesù in braccio. Accanto alla Madonna sono raffigurati San Francesco e San Michele. L'affresco è stato scoperto casualmente sotto l'intonaco al tempo del restauro del convento negli anni sessanta del XX secolo. Dall'atrio si scende nel giardino dinanzi alla facciata della chiesa. I dintorni del convento, la Via Crucis, il Giardino di Maria, il Centro pastorale

Il quadro della Madonna di Tersatto salvato dall'incendio a Klanjec

Armadio riccamente decorato della sacrestia

"Aula Giovanni Paolo II", la Scalinata di Tersatto e gli altri luoghi interessanti che si possono visitare a Tersatto, sono descritti nel prosieguo del testo.

(17) **La Sacrestia** si trova accanto al presbiterio, mentre il suo atrio è sul luogo dove si trovava la vecchia sacrestia e nel quale sono sistemati due robusti armadi con vasellame e paramenti ecclesiastici. Le iscrizioni

L'armadietto con la lista delle sante messe del XVIII

Dettaglio del lavabo di pietra nella sacrestia

riportano le date del 1661 e del 1678. L'armadio più recente si fregia di armature metalliche con maggiori decorazioni, mentre il più vecchio presenta decorazioni più ricche incise in legno, con ceppi di forme barocche e lesene con ornamenti. Risaltano per i loro sfarzosi intarsi l'armadio della sacrestia nel quale sono custoditi gli ostensori. e l'armadietto con la lista delle sante messe del XVIII secolo. Il lavabo di pietra nella sacrestia, con le sue caratteristiche stilistiche, è un lavoro tardogotico (capitelli, trave profilata, monogramma di Cristo scolpito a caratteri gotici, parte finale a tre lobi decorata con merlature). La datazione, scolpita con poca profondità (anno 1668) è stata aggiunta in seguito e probabilmente sta a contrassegnare il momento del suo inserimento nella sacrestia. Nella nuova sacrestia è stato trasferito verso la metà del XX secolo.

Armadio della sacrestia per la custodia degli ostensori

Il campanile barocco della chiesa della Madonna di Tersatto

IL CONVENTO FRANCESCANO AL SERVIZIO DEL SANTUARIO DI TERSATTO

Il piccolo chiostro si trova all'interno della cosiddetta Clausura del convento, ovvero dello spazio nel quale soggiornano i frati, votati al loro particolare stile di vita e impegnati a educare i giovani che proprio a Tersatto trascorrono il primo anno di noviziato, ossia della loro vita da monaci. Pertanto si può visitare questa parte del convento soltanto negli orari quando non si disturba l'ordine del giorno dei francescani. Il piccolo chiostro ha una piccola cisterna, un'apertura molto inferiore delle arcate e delle volte crociate, per cui le dimensioni complessive del corridoio donano un'atmosfera più intima di quella del Grande chiostro che praticamente dal momento della sua costruzione non è stato nemmeno parte della clausura del convento. Le colonne non intonacate, fatte di blocchi di pietra, donano al Piccolo chiostro una determinata nota mediterranea.

Il refettorio estivo è un'altra delle gallerie d'arte del convento. E' particolarmente interessante il fatto che questo grande ambiente ancor oggi vive nella pienezza della sua funzione originale anche se le sue pareti e

Il Piccolo chiostro del Convento francescano

Il soffitto dipinto del Refettorio estivo

Il Refettorio estivo, tesoro di preziosi dipinti

Tribuna per i lettori e lavabo di marmo

il soffitto sono completamente ricoperti da affreschi. I francescani avevano commissionato innanzitutto la grande tela con la raffigurazione della Cena mistica della Santa famiglia realizzata da fra Serafin Schön nel 1640, subito dopo l'ultimazione di questa parte del convento. L'inconsueta raffigurazione iconografica (i refettori conventuali venivano convenzionalmente decorati con l'Ultima cena) è stata elaborata su indicazione dell'allora guardiano del convento Franjo Glavinić. Tutte le altre decorazioni del refettorio sono state realizzate in linea con un accurato programma iconografico in un arco di tempo incredibilmente breve all'inizio del XVIII secolo. Sulla parete dirimpetto alla grande tela con la raffigurazione della Cena mistica, con diversi tipi di marmo e interpolazioni marmoree, è stato realizzato un monumentale lavabo con la tribuna per i lettori. La costruzione

Stemma dei Frankopani, opera di Christophoro Tascha

nel suo insieme, alla pari dello sfarzoso altare barocco, occupa buona parte della parete. L'asse marmoreo è completato dalla rigogliosa decorazione di acanto di lato e dal sostegno ligneo per gli asciugamani realizzato con maestria. Sul parapetto panciuto della tribuna con la tecnica dell'incrostazione, con colori caldi è stato tratteggiato lo stemma dell'ordine francescano. Sugli stipiti lignei della tribuna è stata dipinta la Madonna con bambino. Il lavoro viene attribuito a Christophor Tascha. La parte rimanente della parete sopra le porte laterali è coperta con le tele raffiguranti lo stemma asburgico con lo scudo sul quale vi sono le iniziali dell'imperatore Leopoldo I e lo stemma dei Frankopani con la scritta dedicata al fondatore del convento Martin. L'autore di questa e di tutte le altre tele sulle pareti è pure Tascha. Sul muro longitudinale verso l'interno del convento ha

San Bonaventura, olio su tela, opera di Christophoro Tascha

Il Refettorio invernale dominato dal Crocifisso barocco inciso nel legno

realizzato una grande tela con una tematica d'occasione, la Miracolosa moltiplicazione dei pani e Kisa mane. E' interessante raffrontare le due scuole pittoriche che hanno

Fra Franjo Glavinić, storico, scrittore e teologo

contrassegnato il periodo della conversione al barocco del convento, il teatrale Tascha e il lirico Schön. Tra le finestre del muro dirimpettaio Tascha ha posto un olio su tela con la raffigurazione di San Lodovico, San Bonaventura e San Francesco. Il grande dipinto centrale sul soffitto è pure un olio su tela di Tascha come pure i due quadri laterali. Il dipinto principale raffigura la Vergine immacolata di fronte alla quale si inchinano San Francesco d'Assisi e Sant'Antonio da Padova. I più piccoli raffigurano i patriarchi: il sonno di Giacomo a Betel e Mosè dinanzi al cespuglio ardente. I dipinti sono posti all'interno di un medaglione e incorniciati con un tabulato, con un soffitto ligneo dipinto. Il soffitto ligneo è stato dipinto nel 1703 da Josip Benedikt Stemberger. Anche le altre parti del convento hanno conservato in buona parte l'atmosfera barocca.

Il refettorio invernale è un ambiente più piccolo arredato in manie-

ra estremamente semplice. E' dominato da un Crocifisso inciso in legno della prima metà del XVIII secolo. I tavoli e i banchi con schienali molto alti sono in contrasto con il biancore delle pareti e delle volte. Una parte più elegante dell'inventario è costituita dal lavabo barocco di marmo nero. San Paolo apostolo, olio su tela di notevoli dimensioni della fine del XIX secolo, è opera dell'allievo dell'accademia viennese A. Roblek il quale, alla pari di molti altri che hanno decorato il convento, era un frate. Qui c'è anche il ritratto del Servo di Dio, il cardinale e vescovo padovano G. Barbadigo che in occasione del pellegrinaggio alla Madonna di Tersatto del 1709 era stato portato da suo nipote, il vescovo di Verona, Giovanni Francesco Barbadigo, promotore dell'incoronazione della figura della Madonna e di Gesù del trittico di Tersatto del 1715. E' particolarmente inconsueta la cosiddetta Madonna Nera, il dipinto di Schön che

La Madonna Nera

Il corridoio sopra il Grande chiostro, galleria di opere d'arte

documenta l'aspetto dell'altar maggiore della chiesa nella prima metà del XVII secolo, quindi prima della costruzione dell'altar maggiore marmoreo. Nel refettorio invernale c'è anche il ritratto, realizzato da Schön, di Franjo Glavinić , storico, scrittore e teologo, guardiano del convento e responsabile dell'opera di restauro del convento nella prima metà del XVII secolo. Accanto al guardiano sono dipinti la mitra e il pastorale, contrassegni dell'onore vescovile da lui rifiutato. Sopra il chiostro nel corridoio laterale della parte vecchia del convento, dal quale si entra nelle stanze francescane, si trova ancora una galleria d'arte. Molte delle opere qui esposte erano originariamente destinate a questo ambiente. Fra loro risaltano gli oli su tela barocchi con la raffigurazione dei santi francescani, realizzati negli anni trenta del XVIII secolo.

Sono stati dipinti da Valentin Metzinger, originario della Lotaringia, ma di casa a Lubiana. Molte opere di questo prolifico pittore sono custodite in Slovenia e Croazia. Fra le donazioni più recenti risalta un disegno del celebre artista naif Ivan Lacković Croata, che ha raffigutato il Santuario di Tersatto e i suoi pellegrini, con il suo stile artistico specifico, tipico della Podravina. Sono esposti anche alcuni modelli di navi, da quelli realizzati con maestria a quelli chiaramente meno riusciti, ma non per questo meno interessanti, come la Viribus Unitis, nave ammiraglia della marina da guerra austroungarica della Prima guerra mondiale.

Accanto alla scultura barocca incisa in legno dell'Immacolata concezione, dal corridoio conventuale si entra nel tesoro nel quale è custodita una ricca messe di doni votivi.

In esso, in particolari condizioni microclimatiche, è custodita in primo luogo l'icona che, stando alla tradizione, è stata donata ai croati nel 1367 dal Papa Urbano V che li incontrò nel corso del pellegrinaggio a Loreto, inconsolabili per la perdita della casetta. L'icona già a quell'epoca era ritenuta miracolosa, in quanto dipinta probabilmente di persona da San Luca. L'analisi moderna attribuisce questo trittico al circolo culturale altoadriatico, in primo luogo veneziano, della prima metà del XIV secolo. Gli elementi stilistici gotici sono chiaramente espressi, mentre le lettere greche sono il risultato delle convenzioni allora consuete nella raffigurazione delle icone miracolose. L'analisi iconografica dei personaggi delle pagine laterali del trittico rimanda ai Frankopani che avevano probabilmente acquistato l'icona. Separatamente sono oggi esposte le corone d'oro con le quali la Madonna e il piccolo Gesù del polittico di Tersatto, su iniziativa del vescovo di Verobna Barbarigo, vennero solennemente incoronati nel 1715. La realizzazione delle corone era stata finanziata con i mezzi della fondazione di Alessandro Sforza, canonico della basilica romana di San Pietro. Va sottolineato che questo era stato il primo caso di incoronazione dell'immagine della Madonna fuori dal territorio italiano. Nella prima

Copia dell'icona di Tersatto della Madonna con il bambino con corone d'oro

Cappella domestica

stanza del tesoro si trova una copia dell'icona della Madonna con il bambino del XVIII secolo.

Qui vi sono pure i doni dei più illustri regnanti asburgici, il candelabro di Leopoldo I, l'aquila d'oro bicipite incastonata con diamanti di Carlo V e i paramenti per la messa di velluto verde, donati da Maria Teresa (i francescani tramandano la tradizione che l'imperatrice li abbia ricamati personalmente). Attrae per la sua bellezza la scultura altorinascimentale argentea della Madonna con il bambino del 1567. Si tratta del dono votivo per il risanamento di Sigismund Erdoedy, figlio del bano Toma Erdoedy e di sua moglie Ana Marija Ungnad. Ai piedi della Madonna non vi è soltanto il segno biblico di Maria: esso allora assumeva un ulteriore significato simbolico di vittoria contro i turchi. Il bano Toma era celebrato in tutta Europa per la sconfitta decisiva inflitta ai turchi nel 1593 presso Sisak. Sull'alto piedistallo della scultura sono scolpiti gli stemmi e la dedica dei genitori riconoscenti. La scultura viene attribuita a qualcuno dei laboratori di oreficeria asburgici.

Un inconsueto reliquiario con scritte a caratteri cirilliani bosniaci (bosančica) è dono della despota serba Barbara, nata Frankopan, nipote del fondatore del convento. Gli argenti rimanenti provengono in genere dai laboratori veneziani e della Germania meridionale. Qui vi sono reliquiari, calici con vassoi, paci, processuali e altri oggetti liturgici gotici, rinascimentali, barocchi e classicistici. Nel tesoro è presentata soltanto una parte di questa ricca collezione, in genere quella collegata a donatori celebri. Un posto significativo lo ricopre l'unico noto esemplare conservatori di libro di preghiere Paradiso dell'anima. Il libro di preghiere era stato stampato nel 1560 a Padova; deriva però dal territorio del Pokuplje, all'epoca feudo dei Frankopani, per cui è uno dei più vecchi esemplari noti di volume edito in lingua croata nella Croazia continentale. A curare la stampa era stato il sacerdote Nikola Dešić: il volume apparteneva a Ka-

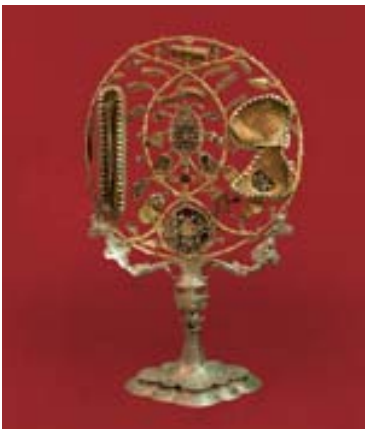
tarina Frankopan, moglie di Nikola Zrinski Sigetski. Qui è custodito il manoscritto solenne Historia Tersattana, celebre opera sulla storia del convento scritta da Franjo Glavinić; sempre in questo luogo troviamo i diplomi di papa Nicola V del 1453 e di Martin Frankopan del 1468.

Nella cappella domestica interna dell'edificio del noviziato, quale sfondo dell'altare, è stato posto il quadro su legno con una ricca cornice con incise in legno foglie di acanto. Quest'opera di valore viene attribuita a Serafin Schön e raffigura la Madonna intenta ad allattare Gesù, Giovanni Battista e Santa Elisabetta.

Il convento dispone di una ricca biblioteca e di un archivio, in quanto in esso i francescani tenevano una scuola di filosofia e teologia. Buona parte dei libri e del materiale manoscritto è andato distrutto nell'incendio del convento del 1629. Un contemporaneo dell'incendio, il guardiano Franjo Glavinić, menziona importanti manoscritti e libri rari di diverse parti d'Europa arsi dalle fiamme. Non va dimenticato che nel convento affluivano molte opere francescane preziose dalla Bosnia e dalle zone della Croazia occupate dai turchi. Dopo questa catastrofe nel convento non sono stati più segnalati danni di alcun genere. Oggi, oltre ai documenti e ai libri conventuali, qui si custodisce anche materiale d'archivio musicale. La biblioteca conventuale dispone di 17 incunaboli, libri stampati fino al XV secolo. Uno di questi è scritto in lingua croata ed è stato pubblicato a Venezia nel 1495. Si tratta del famoso evangeliario di fra Bernardin spalatino.

La processione della Via Crucis

Il tesoro



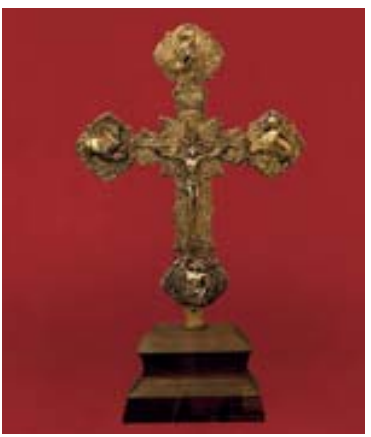
Ciborio, argento dorato, opera veneziana del XVIII secolo

Reliquiario di Barbara Frankopan, maestro locale, XV – XVI secolo

Ostensorio, argento dorato, XVIII secolo

Croce con l'agnello, argento

Croce Pace, argento fuso



⇧ *Calice, argento dorato, tecnica della lavorazione a sbalzo del metallo, XVII secolo*

⬀ *Calice del vescovo Aleksandar Ignacije Mikulić, XVII secolo*

⇨ *Statua argentea della Madonna con Gesù, dono votivo del principe Toma Erdödy (1597)*

⇩ *Corona votiva degli uscocchi di Segna del 1615*

⬂ *Ciondolo dell'imperatore Carlo V, gioielliere anonimo, 1536*

↖ *Ostensorio*

⇧ *Reliquario del conte Porcio, Venezia, 1636*

⇦ *L'originale del libro di preghiere Raj Duše (Paradiso dell'Anima) del 1560 apparteneva a Katarina Frankopan*

⇩ *Evangeliario di fra Bernardin da Spalato del 1495, scritto in lingua croata, stampato a caratteri latini*

Preziosi doni votivi

Pianeta, dono dell'imperatrice Maria Teresa, velluto verde ricamato con argento

La miracolosa icona della Madonna di Tersatto è custodita nel tesoro del convento

La biblioteca

⇖ La lettera pontificia sulla concessione alla chiesa della Madonna del titolo di "basilica minor"

⇦ La lettera pontificia sulla fondazione della confraternita della Madonna di Tersatto

⇩ Historia Tersattana, celebre opera sulla storia del convento

Il Giardino di Maria

LE PARTI DEL SANTUARIO DI TERSATTO ALL'ARIA APERTA

Il giardino di Maria e il Calvario

E' piacevole visitare il convento anche all'esterno, passando per il Giardino di Maria assettato di recente. La vecchia parte del giardino dinanzi alla facciata della chiesa ha preso forma nel XIX secolo. Se si prosegue verso sudovest presto si incappa nelle ultime due cappelle della scalinata di Tersatto. Le altre cappelle si trovano più in basso, sotto la strada percorrendo la quale si accede a Tersatto. Sulla scalinata di Tersatto, quale complesso integrale urbanistico-architettonico, ci soffermeremo in maniera più esauriente nel capitolo specifico seguente. La parte riassettata del giardino circonda il complesso conventuale da est, nella zona dei vigneti d'un tempo. Questa grande impresa è stata eseguita all'epoca del guardiano fra Serafin Sabol, nell'ultimo decennio del XX secolo.

Qui durante le festività vengono celebrati i riti eucaristici. Grazie alla favorevole configurazione del terreno questo spazio è considerato la migliore scena estiva della città di Fiume. Più avanti verso oriente, nell'ambito del terreno circostante il convento, di recente è stato alle-

stito un luogo di riposo di maggiori dimensioni con panche e tavoli per i pellegrini. Sul monte Fortica, sopra il Giardino di Maria e il convento, è stata assettata la Via Crucis. Questa altura una volta spoglia è stata rimboschita dai francescani negli ultimi cento anni. A nordest, dietro il convento, c'è ancor oggi il Dolac, un avvallamento conservatosi intatto con le particelle fondiarie dell'orto con fondamenta murate, nelle quali si coltiva la verdura. Questo avvallamento con l'orto viene menzionato anche nell'antica leggenda sull'arrivo della casetta a Tersatto. E' legato ad esso anche un altro interessante episodio della vita del convento. Il celebre architetto secessionista, lo sloveno Jože Plečnik, alla vigilia della Prima guerra mondiale, aveva progettato l'ampliamento della chiesa in modo tale da edificare sopra questo lotto carsico un nuovo presbiterio con la cupola richiamandosi all'esempio della basilica di San Pietro a Roma. Il progetto di rinnovamento di Plečnik era persino più moderato di altri che avevano fatto la loro comparsa in quel periodo. La realizzazione dello stesso era stata però bloccata dall'erede al trono austrounga-

Santuario della Madonna di Tersatto, la chiesa e il convento francescani

Stazione della Via Crucis

Via Crucis, momento di preghiera e riflessione

Via Crucis

rico Francesco Ferdinando, il quale essendo un grande appassionato di antichità, aveva valutato che tale opera avrebbe posto a repentaglio il significato monumentale del Santuario di Tersatto.

La Scalinata di Petar Kružić

L'aspetto di questo momumento religioso e urbanistico-architettonico è il risultato di aggiunte e riparazioni secolari. La scalinata inizia nel centro di Sušak, la parte della città di Fiume posta sulla sponda sinistra della Rječina. Stando alla tradizione, nel 1531, sul tracciato già esistente della salita votiva verso il convento, iniziò a costruirla il condottiero croato Petar Kružić. La cappella votiva che fece erigere è situata praticamente sulla spianata nei pressi della chiesa francescana. E' dedicata a San Nicola, protettore dei marittimi, in quanto Kružić, nelle sue continue guerre contro i turchi, spesso viaggiava per mare. Fino alla cappella si arriva dal giardino dinanzi alla facciata della chiesa percorrendo una pista pedonale lastricata. Sulla facciata della cappella, all'apice dell'arcata a punta tardogotica, è scolpito a caratteri glagolitici l'anno 1531. Un po' più avanti si trova il porticato transitabile a forma di arco di trionfo. Nell'iscrizione all'interno del porticato è segnalato il grande contributo dato a favore dell'ultimazione della Scalinata di Tersatto nella prima metà del XVIII secolo, dal duca della Stiria, della Carinzia e della Carniola nonché comandante di Brinje, Franz Gabriel Aichelberg. Sotto la cappella il percorso dei pellegrini è intersecato dalla strada. Basta però

La cappella della Madonna Consolatrice all'inizio della scalinata di Tersatto

attraversarla per poter scendere indisturbati per la scalinata fino al suo punto iniziale. La tradizione vuole che la scalinata venga percorsa in direzione contraria, salendo verso il convento. Oggi vi sono più di 500 gradini, mentre la leggenda popolare vuole che non si sappia contare il loro numero. L'inizio della scalinata a Sušak è tratteggiato dalla cappella barocca a forma di arco di trionfo.

L'invito a iniziare la pesante salito dei pellegrini è contenuto nel rilievo della Consolatrice degli afflitti, la Madonna con il bambino in braccio. E' situato in una nicchia dell'attico incorniciata con volute barocche. Lungo la ripida salita si susseguono ancora due cappelle, dono votivo di persone illustri. Un'esperienza particolare è quella di percorrere la Scalinata di Tersatto nell'ambito della processione durante la Festa dell'Assunta. L'antica tradizione votiva di salire la Scalinata in ginocchio sa essere praticata ancor oggi durante i pellegrinaggi.

La cappella di San Nicola, cappella votiva di Petar Kružić sulla scalinata di Tersatto

Porticato di Aichelberg sulla scalinata di Tersatto

Il Castello medievale di Tersatto

TERSATTO, LA LOCALITÀ, IL CASTELLO

Il Centro di Tersatto

Dirimpetto all'ingresso nella Chiesa della Madonna di Tersatto alla fine del XIX secolo è stato costruito l'edificio della Sala di lettura croata di Tersatto. A progettarlo, in linea con le forme del tardo storicismo, è stato il costruttore locale Mate Glavan. Le Sale di lettura operavano a quel tempo quali centri culturali polivalenti del movimento risorgimentale croato ed erano sede di diverse società. La piazza dei Frankopani, presso la parte laterale della chiesa, rappresenta il centro urbano di Tersatto. Per proseguire la visita è il caso di imboccare la via Petar Zrinski che conduce verso il castello di Tersatto a nordovest.

Strada facendo si possono vedere i caratteristici edifici popolari a un piano costruiti nel XIX secolo. L'insediamento viene menzionato nel Codice del Vinodol del 1288 quale parte integrante del sistema di nove comuni del Vinodol con un livello di autonomia sviluppato. La casa di maggiori dimensioni dalle

Tersatto – la località, il castello, la chiesa parrochiale di San Giorgio e il Santuario della Madonna di Tersatto

caratteristiche marcatamente borghesi, alla fine della via, apparteneva alla famiglia dei conti Nugent, ultimi padroni del castello. Dirimpetto ad essa c'è l'alloggio barocco del parroco con tracce conservate delle precedenti fasi edilizie.

Il Castello di Tersatto sopra il canyon della Rječina

Il Castello medievale in genere era nelle mani dei Frankopani, feudatari croati originari dall'isola di Veglia. A causa delle minacce turche ed anche veneziane le fortificazioni del castello erano state rafforzate alla fine del XVI secolo. Nel castello, per paura delle incursioni turche, in un tesoro allestito a tal fine si custodivano le opere di valore del convento. Era stato abbandonato dopo il grande terremoto alla metà del XVIII secolo. Nella prima metà del XIX secolo il castello era stato scelto quale sua ultima dimora dal condottiero austriaco, il conte Laval Nugent originario dall'Irlanda. Nugent rinnovò il castello nello spirito del romanticismo classicista stile Bidermayer. La famiglia di Nugent svolse un ruolo significativo nella formazione del movimento croato di risorgimento nazionale. Ai piedi del castello si trova l'antica chiesa di San Giorgio, più volte riattata, che è stata per secoli ed è anche oggi la chiesa parrocchiale di Tersatto. Dal Castello la vista spazia sui quartieri fiumani sulle alture, Calvario e Cosala, indi sulla parte di Sušak del centro urbano sulla sponda sinista della Rječina, su parte della stessa Fiume, sul porto cittadino e naturalmente su tutto il Golfo del Quarnero, sull'Istria liburnica a occidente, sull'isola di Cres (Cherso) a meridione e su quella di Veglia a sudest. A settentrione si vedono i resti dei mulini di una volta sul canyon della Rječina.

Accesso al Santuario della Beata Vergine Maria, Madonna di Tersatto

Se siete già a Fiume Tersatto è ben visibile da piazza Jelačić, dalla Fiumara, dalle vie Wenzelova e Ribarska, pertanto da tutte le sponde del Canal morto (il più visibile è il castello nelle vicinanze del convento). Il modo migliore per visitare il Santuario è quella di recarvisi alla maniera tradizionale dei pellegrini, salendo per le scale di Tersatto. Esse si dipartono dalla parte di Sušak del centro città. Se non vi sentite pronti per la faticosissima salita, potete raggiungere Tersatto da Fiume con le linee urbane di autobus 1 e 1a (vie Cindrićeva – Kumičićeva – Mihanovićeva – viale. J. Rakovca). Il modo più razionale per visitare Tersatto è quello di raggiungerla con i servizi pubblici e quindi scendere a piedi a Fiume per la scalinata di Teersatto. Con l'automobile, invece, Tersatto è raggiungibile anche dalla tangenziale, imboccando l'ingresso orientale in città (Fiume/Rijeka est – Kačjak – via T. Stržića – Mihanovićeva – viale J. Rakovca) ed evitando così il traffico intasato del centro urbano.

Nella festività dell'Assunta (15 agosto) Tersatto è interdetta alle automobili.

Il Santuario di Tersatto - la «Nazareth croata», luogo di raduno di numerosi pellegrini, devoti alla Madonna di Tersatto

LA VITA DA PELLEGRINI NELLA TERSATTO DI MARIA

I pellegrinaggi al Santuario di Tersatto erano molto diffusi anche prima che ad assumerne le redini fossero nel XV secolo i francescani. Il papa Martino V aveva infatti autorizzato il vescovo ausiliario di Modrussa Blaž a prendersi cura di questo santuario nel 1420 mentre un anno prima aveva concesso ai pellegrini che si recavano a Tersatto delle speciali assoluzioni. Lo stesso papa aveva permesso a Martin Frankopan di affidare ai francescani il compito di occuparsi del Santuario di Tersatto, della chiesa della Madonna, in quanto «i fedeli di Cristo di quelle parti nutrono un sentimento particolare di devozione a causa dei diversi miracoli compiuti nei tempi andati da Dio onnipotente su intercessione della carissima Vergine Maria». Il numero dei pellegrini che si recavano a Tersatto era aumentato già nel XV secolo dopo che nel santuario nel 1367 era stato posto anche il quadro della Madonna di Tersatto, per cui «questo dimostra l'immutata forza di attrazione che questa località esercita sui popoli di diversi regni e zone transoceaniche che nel corso di processioni pubbliche e singolarmente in piccoli gruppi, vengono qui per per confermare quanto detto in vari modi». Quando nel 1531 Petar Kružić fece costruire le scale di Tersatto, permise l'accesso alla Tersatto di Maria a quelli che giungevano via mare (il porto principale di Fiume all'epoca si trovava proprio alla foce della Rječina, ai piedi di Tersatto).

Già da 700 anni si recano in pellegrinaggio a Tersatto i Tuoi fedeli di Tersatto, della città di Fiume e dintorni, dell'Istria, delle isole del Quarnero e del Litorale, gli abitanti dell'area montana e pedemontana, della Lile e della Krbava, di tutta la nostra bella patria croata e della vicina Slovenia.
Con questo popolo hai condiviso ogni fortuna e sfortuna, ogni vittoria e sconfitta.
Nel corso dei lunghi secoli Tu sei sempre stata.
Consolazione per gli afflitti, Rifugio per i peccatori

Anton Tamarut (1932 – 2000), arcivescovo di Fiume e Segna

I fedeli di Cristo nel Santuario di Tersatto

La celebrazione della Santa Messa all'aperto nel Giardino di Maria

Glavinić nel 1647 sottolinea che è stata proprio la Scalinata di Tersatto a dare vita alle nuove forme di devozione della Madonna di Tersatto. "Non vorrei fare a meno di ricordare una devozione, rilevo che si possono vedere persone di diversi strati sociali che spesso, inginocchiate sulle nude ginocchia, salgono per quella scalinata che inizia ai piedi del colle e termina sulla sua vetta. Glavinić, che per decenni aveva soggiornato a Tersatto, testimonia che qui "affluisce tutto il popolo cristiano non soltanto dalle zone circostanti, ma anche dalle lontane zone alpine e da altri paesi molto distanti, facendo a gara nell'esprimere gratitudine per la grazia ricevuta". I pellegrini "pregano con devozione e fanno voto, chiedendo esaudimento delle preghiere a quella Vergine che all'unico Discendente eterno, Monarca Supremo, fu e serva e madre". (Historia Tersattana, 1989, pp. 77, 99, 130). L'impulso maggiore la Tersatto di Maria lo ricevette dopo che nel 1715 venne incoronato il quadro della Madonna di Tersatto. All'epoca il papa Clemente XII concedette ai pellegrini di Tersatto il beneficio di visitare sette altari della basilica di San Pietro con le medesime indulgenze. Comunque più tardi le situazioni storiche condizionarono l'impulso e anche il venir meno dei pellegrinaggi a Tersatto. Questo fu ben visibile quando il confine sulla

Rječina separò Tersatto da Fiume, dall'Istria, da alcune isole del Quarnero e da parte della Slovenia.

Pure nei primi decenni dopo la Seconda guerra mondiale i pellegrinaggi subirono un rallentamento dovuto agli ostacoli ideologici frapposti dal sistema che si era allora instaurato.

I benefici per i pellegrini furono ampliati in particolare dai papi Pio IX e Pio XI che nel 1930 conferì alla chiesa di Tersatto il titolo di *basilica minor*. Fra i pellegrinaggi ufficiali nella nostra epoca vanno evidenziati quello della gioventù francescana in aprile, quelli in maggio in occasione della festività della Madonna di Tersatto (il 10 maggio si celebra l'arrivo della Casetta di Nazareth a Tersatto), indi della Giornata della mamma, nonché il Pellegrinaggio dei marittimi e il Pellegrinaggio di Karlovac. A giugno c'è il pellegrinaggio dal Grobniciano, a luglio il pellegrinaggio da Novi Zagreb, ad agosto ci sono la Festa dell'Assunta (15 agosto), il pellegrinaggio dei fedeli dall'entroterra della baia di Buccari, il pellegrinaggio di Bistrica; a settembre la Natività di Maria (8 settembre), il pellegrinaggio degli istriani, il pellegrinaggio zagabrese generale; a ottobre il pellegrinaggio della diocesi di Krk (Veglia) e a fine mese quello dell'arcidiocesi fiumana. E' particolarmente attraente la celebrazione centrale in occasione della Festa dell'Assunta. Tersatto è in quella giornata interdetta al traffico veicolare, per cui viene inondata da una moltitudine di fedeli che giungono da ogni dove. A fare da contorno alla celebrazione ci sono la fiera e tutta una serie di manifestazioni collaterali. Di sabato, inoltre, per tutto l'arco dell'estate arrivano i pellegrini dalla parte centrale della Croazia superiore. I pellegrini dimostrano la loro devozione con il giro rituale attorno all'altare della Madonna di Tersatto. Molti si trattengono per tutta la giornata per meditare e pregare in chiesa e nella cappella dei doni votivi.

Processione durante la festività dell'Assunta

Il Santo Padre prega dinanzi al quadro miracoloso della «Madonna della Misericordia»

IL PAPA GIOVANNI PAOLO II A TERSATTO

Il tempo scorre rapido, però ci ricordiamo che dal 5 al 9 giugno 2003 il papa Giovanni Paolo II fu per la terza volta in Croazia. Durante la sua visita alloggiò a Fiume, dalla quale poi si recò a Dubrovnik, Osijek e Zadar (Zara). L'8 giugno sul Delta fiumano, una moltitudine di fedeli, fra canti e preghiere, attese quella giornata di Pentecoste. In mattinata sul Delta il papa celebrò la messa e analizzò coraggiosamente le condizioni sociali e di altro genere nelle quali si trova a vivere oggi la famiglia in Croazia, ma non rinunciò al motto con il quale venne accolto, ovvero "la famiglia è il futuro della Chiesa e del popolo"! I suoi buoni auspici e l'amore verso il nostro popolo li sintetizzò nell'esclamazione: "Siate il popolo della speranza"! Nel pomeriggio di quel giorno di Pentecoste giunse anche a Tersatto e confermò così il suo insegnamento che il Santuario di Tersatto è luogo-ricordo della Sacra Famiglia e Santuario patrono delle famiglie cristiane croate. Era consapevole della sua malattia e di essere allo stremo delle forze anche a causa dell'età, per cui esclamò a Tersatto: "Pregate per me fino a che sono vivo e anche quando sarò morto"." Ritor-

nato a Roma, descrisse semplicemente la sua visita a Tersatto come la conferma di essere stato anche lui uno della lunga serie di pellegrini di Tersatto e si autodefinì "pellegrino di Tersatto".

Il papa Giovanni Paolo II, l'8 giugno 2003, fece visita al Santuario della Madonna a Tersatto, pregò dinanzi al quadro della Madonna di Tersatto, guidò la preghiera congiunta dei francescani radunati in loco e donò al Santuario un rosario particolarmente solenne quale ricordo del suo pellegrinaggio. Anche se non parlò a lungo a Tersatto, sottolineò chiaramente di considerare il Santuario una fonte di ispirazione permanente per la pastorale della famiglia, in quanto esso è la Nazareth croata, il santuario della Sacra Famiglia. Proprio per questo si recò in pellegrinaggio a Tersatto e questo fatto lo legherà eternamente al Santuario.

Il papa Giovanni Paolo II sarebbe dovuto venire a Tersatto già nel 1991, quando, durante i preparativi per le celebrazioni del 700.esimo anniversario del Santuario di Tersatto, lo avevano invitato i vescovi della provincia ecclesiastica fiumana, in accordo con il presidente dell'allora Conferenza episcopale, il cardinale Franjo Kuharić. La situazione politica nell'ex Jugoslavia però era tale da non permettere al papa di accogliere l'invito. Il Pontefice non visitò Tersatto nemmeno durante i suoi primi

Il Santo Padre nella chiesa della Madonna di Tersatto

due soggiorni in Croazia, nel 1994 e nel 1998: vi si recò, invece, quando fu ospite a Fiume; allora Osijek, Đakovo e Zara furono le altre destinazioni del suo viaggio.

A ricordare Tersatto e il Santuario di Tersatto al papa erano i suoi pellegrinaggi a Loreto che aveva visitato diverse volte e di cui conosceva la storia del locale Santuario. Ed essa è inspiegabile senza il collegamento con Tersatto. Loreto e Tersatto, infatti, sono unite dalla stessa tradizione sul trasferimento della casa della Beata Vergine Maria da Nazareth, attraverso Tersatto, fino a Loreto. I pellegrinaggi a Loreto non hanno permesso al papa di dimenticare Tersatto. Anzi, sembra che abbiano rafforzato il suo desiderio di recarsi in pellegrinaggio anche in questo Santuario mariano, in questa Nazareth croata.

Per tale motivo era comprensibile il fatto che sul Delta fiumano avesse iniziato la sua omelia con parole con le quali voleva indicare la vicinanza a Tersatto. “Ci troviamo ai piedi del colle sul quale si estende il Santuario di Tersatto…”. Con fatica, appena al terzo tentativo era riuscito a pronunciare la parola in lingua croata per lui difficile “trsatsko” (aggettivo che equivale a “di Tersatto”) ed era stato premiato dai fedeli con un lungo applauso. Con queste parole non aveva soltanto indicato l’ubicazione del Delta fiumano: si era trattato, invece, di un’introduzione per inviare ai credenti il suo messaggio sulla famiglia e sottolineare, in questo contesto, che il Santuario di Tersatto rappresenta un ricordo imperituro della vita della Sacra Famiglia a Nazareth. La Sacra Famiglia è un ideale permanente per le famiglie cristiane in quanto i componenti della Sacra Famiglia nazzarena hanno tramandato un ideale di vita familiare che il Santuario di Tersatto vuole ricordare sempre ai suoi pellegrini. E’ comprensibile, quindi, che il Papa avesse voluto recarsi di persona a Tersatto, come del resto aveva affermato con chiarezza nella sua

Il Papa Giovanni Paolo II ha visitato nel 2003 il Santuario di Tersatto

Il monumento al Santo Padre dinanzi al Santuario di Tersatto

prima udienza generale al ritorno a Roma dalla terza visita alla Croazia, quando aveva sottolineato di aver visitato Tersatto quale pellegrino, in segno di rispetto per questo Santuario che custodisce la memoria del fatto che, stando alla devota leggenda, a Tersatto "si era fermata la santa Casa di Nazareth prima di giungere a Loreto".

Il Papa era giunto a Tersatto in occasione della festività della Pentecoste, di pomeriggio. Ad attenderlo c'era un gran numero di fedeli sulla piazza dinanzi alla chiesa e nell'area in cui si celebrano le messe all'aperto nel Giardino di Maria. Questo per fare sì che il Pontefice gettasse lo sguardo sul Giardino di Maria, luogo di grandi celebrazioni eucaristiche e di raduno di pellegrini ed anche perché la gente potesse vederlo meglio. L'automobile del Papa percorse la pista semicircolare dinanzi al Santuario. All'ingresso nel Santuario lo salutarono cordialmente l'allora provinciale francescano, fra Lucije Jagec e il guardiano del Santuario fra Matija Koren. Oggi fra Lucije è il guardiano del Santuario.

In chiesa il guardiano illustrò brevemente al papa la storia del Santuario di Tersatto, mentre dinanzi all'altare gli rivolse il saluto solenne e gli consegnò in dono il Paradiso dell'anima (Raj duše) del 1560, di Katarina Frankopanska e una copia dell'edizione della storia del Santuario di Tersatto, Historia Tersattana, di fra Franjo Glavinić, pubblicata per la prima volta nel 1647. Questi sono i due documenti più antichi sul Santuario di Tersatto; il secondo presenta la storia del Santuario, mentre il primo si configura come una particolare testimonianza che il Santuario di Tersatto ha contribuito alla diffusione del pensiero mariano ed è stato un luogo ricco di spiritualità e devozione. Il Papa, visti i suoi numerosi impegni, probabilmente non ha letto questi libri, però con evidente interesse ha preso in mano le Litanie della Madonna di Tersatto del Paradiso

dell'anima, che nella circostanza sono state tradotte nella sua madrelingua. E' giustificato ritenere che le abbia ripetute nelle sue preghiere rinnovando così il ricordo del suo pellegrinaggio a Tersatto. Quando il Papa è giunto dinanzi all'altare della Madonna di Tersatto ha chiesto che venisse spostato l'inginocchiatoio fin sotto l'altare stesso e indi si è inginocchiato di fronte all'immagine della Madonna di Tersatto. Si è lasciato impressionare dal quadro della Madonna. Poi ha guidato la preghera congiunta che era stata programmata e indi ha dato la sua interpretazione sull'antichissimo quadro della Madonna di Tersatto.

Visto che il Papa nei campi inferiori del polittico aveva notato le figure degli apostoli e quella del diacono, forse Santo Stefano Protomartire, gli era venuta l'idea che l'immagine della Madonna di Tersatto stesse in realtà a significare l'immagine della Madre della Chiesa. Pertanto, oltre agli altri titoli che il passato ha collegato all'immagine della Madonna di Tersatto, dopo le parole pronunciate dal Papa, è necessario nel Santuario di Tersatto sottolineare, per l'appunto, la dignità di Maria quale Madre della Chiesa. Il Papa ha compiuto anche un altro gesto da pellegrino. Ha donato, infatti, al Santuario un rosario e ha accompagnato il dono con queste parole: "Pregate per me fino a che sono vivo e anche quando sarò morto"! Il Pontefice ha, dunque, pregato e ha guidato la preghiera comune dei presenti, però, con fiducia, ha chiesto la preghiera degli altri per sé stesso, come da vivo così da morto.

Non va sottaciuto il fatto che con questo suo pellegrinaggio il papa Giovanni Paolo II si fosse incluso nelle celebrazioni in onore del 550.esimo anniversario del servizio francescano al Santuario mariano di Tersatto. Il Papa, chiaramente, ha voluto premiare i francescani presenti e lo ha fatto in modo semplice, ma paterno. Ha permesso a tutti i francescani presenti di avvicinarsi a lui, ed erano una cinquantina. Ha ricevuto tutti i francescani presenti come se avesse dovuto ricevere degli alti dignitari ecclesiastici o personalità pubbliche, non bandando alla loro età e nemmeno al loro servizio. E' stato questo un segnale evidente di riconoscimento e di sostegno ai cinque secoli e mezzo di servizio dei tantissimi francescani nel Santuario di Tersatto e un segno del desiderio di incoraggiare i giovani francescani (ed essi erano la maggioranza fra i presenti a questo saluto solenne) a continuare il servizio sulle orme dei loro predecessori.

Dopo il soggiorno del Santo Padre al Santuario di Tersatto anche quest'ultimo figura tra i numerosi santuari mariani visitati da questo Papa. Per tale motivo ora ha un nuovo compito: trasformare la gioia e la soddisfazione per questa visita in un impulso per rilanciare le iniziative sottolineate durante il suo pellegrinaggio da Giovanni Paolo II. A dire il vero, d'ora in poi il Santuario di Tersatto sarà più attraente per i pellegrini, in quanto molti vorranno seguire l'esempio del Papa, quale pellegrino a Tersatto. Ma questo non è tutto. A Tersatto va seguito l'esempio del Pontefice postulante, ma anche

del Pontefice che ha tassativamente detto all'udienza generale al suo ritorno dalla Croazia, di voler porre le famiglie cristiane in Croazia e nel mondo "sotto la particolare protezione della sacra famiglia di Nazareth".

Il Santuario di Tersatto, quindi, in quanto Nazareth croata, deve consapevolmente e in maniera organizzata fare proprio il compito di promuovere la pastorale della famiglia e questo non soltanto a livello di discorsi, ma anche garantendo un'adeguata offerta pastorale complessiva. Questo oggi non possono farlo più da soli i francescani di Tersatto: essi hanno bisogno anche dei credenti laici che amano il Santuario di Tersatto. Se i francescani uniranno le loro forze a quelle dei fedeli laici, il pellegrinaggio del Papa a Tersatto potrà rappresentare l'inizio di un nuovo periodo della storia del Santuario di Tersatto. La linea di partenza è stata fissata dallo stesso papa Giovanni Paolo II con il suo arrivo nel Santuario della Madonna di Tersatto.

Naturalmente, il Papa non è stato a Tersatto per poi andarsene. Il monumento dinanzi al Santuario di Tersatto lo unisce a ogni gruppo di pellegrini di Tersatto e l'Aula Giovanni Paolo II, recentemente ultimata, diviene un centro pastorale nel quale il suo messaggio sarà eternamente vivo, specie quello lanciato durante i suoi tre soggiorni in Croazia. Ancor di più, in base al suo insegnamento questo centro pastoeale del Santuario di Tersatto desidera essere un luogo dal quale riecheggerà la dottrina sociale del defunto pontefice e si creerà una nuova figura di cristiano in queste terre, sensibile ai problemi sociali e disponibile a risolverli con alto senso di responsabilità cristiana.

Aula Papa Giovanni Paolo II – Centro pastorale

INFORMAZIONI TURISTICHE

Santuario della Madonna di Tersatto, Convento francescano,
Piazza dei Frankopani 12. . . . . .tel. 051 / 45 29 00

Papa Giovanni Paolo II,
opera dello sculture Ante Jurkić

INDICE

La Tersatto di Maria 4
Il Santuario della Beata Vergine Maria, Madonna di Tersatto. 7
Tentativo di ricostruzione storica degli inizi del Santuario di Tersatto . . 9
La facciata della chiesa e del convento 11
L'interno della chiesa 13
Il Convento francescano al servizio del Santuario di Tersatto. 39
Parti del Santuario di Tersatto all'aria aperta 55
Tersatto, la località e il castello 59
Vita da pellegrini nella Tersatto di Maria 63
Papa Giovanni Paolo II a Tersatto. 66